

CEDUTO DAL FONDO ARDIAN

Passa a Bain Capital il gioiello chimico genovese Italmatch: «Futuro in crescita»

Nato vent'anni fa, il gruppo punta a nuove acquisizioni
Un business che dalla plastica arriva alla cosmetica

Francesco Margiocco / GENOVA

Ora che Italmatch Chemicals punta a Piazza Affari e a raggiungere nel prossimo lustro i 1.500 dipendenti se possibile sfiorando il miliardo di fatturato, sarà difficile continuare a chiamarla “multinazionale tascabile”. L'appellativo gliel'aveva dato il suo “chief financial officer” Maurizio Turci che oggi, all'indomani del passaggio di proprietà della sua azienda, riassume i piani aziendali in tre parole: «Continuare a crescere».

Per la quarta volta in meno divent'anni, Italmatch ha cambiato padrone. Il fondo d'investimenti americano Bain Capital ha annunciato ieri di avere firmato il contratto con l'ex proprietario, il fondo francese Ardian. La nota stampa sorvola sul valore del contratto che secondo fonti finanziarie ruota attorno ai 700 milioni di euro.

«Ora vogliamo continuare a crescere nei nostri settori, che sono la plastica, il trattamento delle acque e i lubrificanti. Il nostro sogno è raddoppiare nell'arco dei prossimi 4-6 anni e, perché no, quotarci in Borsa».

Italmatch è una multinazionale da 780 dipendenti e 400

milioni di fatturato, cresciuta molto in fretta a colpi di acquisizioni, ultime in ordine cronologico la Polartech, fabbrica di lubrificanti ceduta dalla multinazionale americana Afton, e lo stabilimento Jiyaou Chemical vendute in Cina dalla Ecolab, gigante da 10 miliardi di fatturato nel ramo del trattamento delle acque.

Prima di diventare una “multinazionale tascabile” con sedi in Italia, Cina, Inghilterra, Spagna e Stati Uniti e il quartier generale nel Porto antico di Genova, Italmatch era solo una fabbrica in Umbria.

La sua storia ha inizio vent'anni fa, quando la famiglia Bonomi Bolchini decide di cedere il ramo chimico del gruppo Saffa, un agglomerato con un ventaglio di prodotti che andavano dai vini ai fiammiferi passando per la carta. L'allora direttore generale di una divisione di Saffa e oggi amministratore delegato di Italmatch, Sergio Iorio, riuscì a riunire un gruppo di manager e investitori e a rilevare il comparto chimico, uno stabilimento di Spoleto con 30 dipendenti e 10 milioni di fatturato. Gli investitori iniziali erano il fondo Iniziativa Piemonte e Alessandro Benetton con la sua società 21 Investimenti. In anni più recenti

Italmatch era entrata nell'orbita di un altro fondo, Mandarin Capital Partners e, nel 2014, dei francesi di Ardian. Il passaggio da questi ultimi alla Bain Capital è avvenuto con l'assistenza, come consulente finanziario, di Rothschild e in relativamente poco tempo. La trattativa che si è conclusa formalmente ieri era cominciata ad aprile.

Turci attribuisce i risultati di Italmatch a un'intuizione dell'amministratore delegato Iorio che «ha capito in anticipo che la chimica stava cambiando». Tra i prodotti di punta di Italmatch ci sono gli additivi “flame retardant” per polimeri plastici. Sono derivati del fosforo che, mescolati con le plastiche, ne riducono l'infiammabilità. Vent'anni fa erano merce rara, oggi sono diffusissimi. Uno degli eventi spartiacque era stato la tragedia del cinema Statuto di Torino, quando nel 1983 per un incendio morirono 64 persone uccise non dalle fiamme ma dai veleni rilasciati dalla combustione delle poltrone di plastica. Grazie ai “flame retardant” le plastiche di oggi hanno tempi di combustione molto più lunghi. Non è un caso che tra i maggiori clienti di Italmatch ci sia Basf, gigante tedesco dei polimeri.

IL SECOLO XIX

Italmatch, che è presente in una dozzina di Paesi con altrettante fabbriche e ha il 90% del suo mercato all'estero, produce anche additivi per lubrificanti, che mantengono la viscosità dell'olio ad alte temperature, additivi anti-calcare per i detersivi di lavatrici e lava-

piatti, additivi per la desalinizzazione e il trattamento delle acque e, anche se in misura minore, cosmetici.

La desalinizzazione e i cosmetici sono due ambiti relativamente nuovi per la multinazionale, entrambi in crescita. Il

primo è in espansione in Medio Oriente, i secondi sono una delle locomotive dell'economia europea che l'azienda vuole agganciare. «Sui cosmetici - dice Turci - stiamo valutando opportunità di crescita». All'orizzonte, non lontano, potrebbero esserci nuove acquisizioni. —

780

i dipendenti
della multinazionale
sparsi tra Italia, resto
d'Europa, Usa e Cina

700

milioni di euro circa
il valore del contratto
firmato dai fondi
Ardian e Bain Capital
